

TORNIAMO AL «FIUME»

Il nome di Fiume è scritto sulle Dolomiti

È stato più volte ribadito: «Il nome della città di Fiume sta scritto sulle Dolomiti. Fra i colossi del Pelmo e del Civetta, c'è un rifugio in Val Fiorentina... Quel rifugio si chiama appunto «Città di Fiume» ed è — da oltre vent'anni — il segno più concreto della vita della più straordinaria fra le sezioni del Club Alpino Italiano, quella costituita dai fiumani in esilio... Proprio quest'anno il C.A.I. di Fiume, per celebrare il Centenario, ha investito sul rifugio cospicue somme di denaro in ammodernamenti».

Ma leggiamo cosa ne scrive in proposito Carlo Cosulich, colui che ha inventato per il nostro rifugio la metafora della «finestra sul dominio del Pelmo».

D.D.

Anche quest'anno il Rifugio «Città di Fiume» si riapre a giugno per offrire ospitalità e riposo a chi fa della montagna la sua meta preferita.

Già altre volte è stata illustrata la sua storia. Qui ci soffermeremo invece sulla sua evoluzione e i successivi adattamenti.

Dal giugno 1983 la gestione è stata assegnata alla guida alpina e membro del soccorso alpino Fabio Fabrizi di Belluno, il quale, a proprie spese, rimborsabili dalla Sezione con le annualità di affitto, vi ha portato notevoli migliorie, provvedendo alla tinteggiatura dei muri esterni ed interni, nonché delle imposte. La cucina, inoltre, è stata piastrellata e dotata di un impianto a 4 fuochi, di un congelatore, di una lavastoviglie, di un alimentatore di



Il Pelmo da San Vito.

233

energia elettrica, che, oltre a illuminare la sala da pranzo, consente l'illuminazione delle camere, e di un capace bollitore di acqua calda, in modo da soddisfare anche gli ospiti più esigenti. Abile cuoco, Fabio Fabrizi ha imparato anche a preparare i piatti *nostrani* e, a richiesta, serve anche le famose *palacinche*.

L'anno scorso, in occasione dei festeggiamenti per il centenario della nostra Sezione, il Comitato di Presidenza Generale del C.A.I. ha voluto onorarci, tenendo una sua riunione al nostro Rifugio, e ha potuto constatare la sua perfetta efficienza esprimendo il plauso alla Sezione nel corso dell'Assemblea di Cortina.

La posizione è incantevole. Sul retro ha i dolci declivi prativi di Punta Puina, di fronte la maestosa pare-

te settentrionale del Pelmo e del Pelmetto, quindi il Civetta e, lontano, il ghiacciaio immacolato della Marmolada e del Gruppo Sella.

Incluso nell'itinerario dell'Alta Via N. 1 delle Dolomiti, è tappa quasi d'obbligo per chi per sentieri facili e perfettamente segnati intende raggiungere in una giornata più rifugi.

Esso è accessibile dalla Statale 251, che unisce Longarone a Selva. Da Selva, per S. Fosca e Pescul, si arriva al bivio, dal quale si diparte la rotabile per la *Malga Fiorentina* (m. 1766), ove è situato un parcheggio per una decina di vetture. Da *Malga Fiorentina* a piedi per una mulattiera, ombreggiata da alti abeti, si arriva in pochi minuti al nostro rifugio.

Altro itinerario è quello da Forno di Zoldo per Forcella Staulanza (m.



Alcuni dei soci che il 24 giugno 1985 hanno raggiunto il rifugio «Città di Fiume».

1773), da dove dopo poco più di un chilometro in discesa, si arriva alla citata rotabile per la Malga Fiorentina.

Da Cortina si può raggiungere, superando il Passo Falzarego (m. 2105), oppure per il Passo Giau, Selva e proseguire quindi per l'itinerario già indicato; oppure da S. Vito, Borca per Forcella Cibiana arrivare a Forno di Zoldo e Forcella Staulanza e proseguire come sopra.

Per chi alla vettura preferisce *andar per monti camminando*, vari sentieri per campi e boschi portano al Rifugio. Qui li possiamo citare soltanto a grandi linee:

— Da Pescul, attraversando il Rio d'Entremont, dietro al Rifugio Aquileia, si raggiunge Malga Fiorentina (segnavia 467). Da S. Vito di Cadore, per Vallesella e Valorsolina (segnavia 470), si sale alla Forcella Forada e da questa in meno di dieci minuti in discesa si arriva al Rifugio; da Borca si raggiunge Villanova e, seguendo il sentiero (segnavia 460), si raggiunge il Tabia di Tiera, quindi si prosegue per l'itinerario precedente.

— Da Cortina per Pocol si raggiunge il Rifugio «Palmieri» (m. 2044) di Croda da Lago. Da questi ci si porta a Forcella Ambrizzola (m. 2276) ed aggirando il Bec del Mezdi seguendo il sentiero di sinistra (segnavia 436), si scende a Malga Prondera e Col Roan. Seguendo il sentiero ai piedi di Punta Puina si arriva quindi al Rifugio (ore 3.30').

— Da Alleghe si raggiunge Fontanive e per una mulattiera (segnavia 564) si sale alla Prateria di Pozzè, dove si prende il ramo di sinistra per raggiungere Val Durich e Casera Vescovado. Da questa seguendo il sentiero (segnavia 568) si raggiunge Forcella Staulanza per proseguire come già indicato (ore 4).

— Dal Rifugio «Venezia - Alba Maria De Luca» al Pelmo, per il sentiero «Flaibani» si sale a Forcella Val d'Arcia (ore 2) e piegando a sinistra si prende il sentiero (segnavia 452) che scende nel Circo di Val d'Arcia, donde tenendosi sulla destra si arriva quasi a Forcella Forada per raggiungere il sentiero che proseguendo a sinistra porta al nostro Rifugio (ore 3.30').

Il Rifugio è anche base per scalate al Pelmo, (ultima, in ordine di tempo, la Via del Pilastro «Fiume»), che potranno essere adeguatamente illustrate dal nostro gestore.

Esso, come si sarà potuto notare, oltre a trovarsi in posizione panoramica stupenda, può soddisfare escursionisti e alpinisti, giovani ed anziani. C'è solo da augurarsi che, seppure difficilmente a causa della scarsa affluenza stagionale, possa essere aperto anche d'inverno per gli amanti dello sci-alpinismo, mentre sono già in esame progetti per il suo ampliamento, richiesto dal sempre maggiore numero di presenze.

A noi fiumani vedere sventolare lassù, nel cielo libero azzurro e terso, accanto al tricolore d'Italia la bandiera della nostra Fiume, oltre che procurarci un senso di gioia e di commozione, fa ricordare i rifugi abbandonati, dei quali non ci resta adesso che leggere i nomi sulla targa marmorea apposta esternamente al Rifugio. In compenso, incontrarci nel suo interno, le cui pareti sono adorne delle immagini della nostra Fiume, significa ritrovarci in famiglia. Per cui il solo grande cordiale augurio che scaturisce dal profondo del nostro cuore è che questo Rifugio «Città di Fiume» possa perpetuare per lungo tempo il nome della nostra Città.

Visitare il nostro Rifugio, potenziarlo, finanziarlo è nostro impe-

gno, al quale non possiamo e non dobbiamo sottrarci, finché le forze ce lo consentono. E questa non è demagogia, non è retorica, ma è reale necessità storica cittadina.

Carlo Cosulich

VADEMECUM:

FABIO FABRIZI:

Cas. Post. 33 - 32100 Belluno. Abit.: Via Montegrappa 454 - 32100 Belluno Tel. (0437) 926567.

Rif. Città di Fiume: Tel. (0437) 720268.



Cortina d'Ampezzo - Chiesa della Madonna della Difesa - Prezioso affresco attribuito al Tiepolo.